



Assessorato alla Comunità e alle Famiglie  
Settore Servizi Sociali e Abitativi

---

# Vicenza, insieme si può

Percorsi per un welfare di comunità

---

## Valutazione e ri - progettazione dei servizi al cittadino

Capito 2: Analisi del Contesto e dell'organizzazione

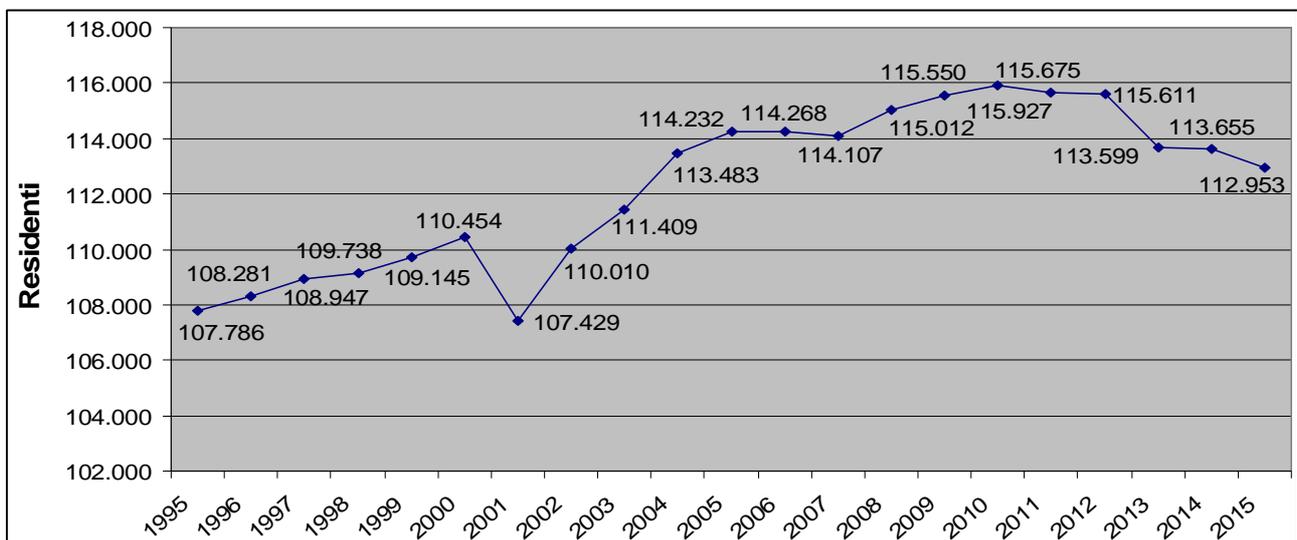
---

# Vicenza: analisi del contesto e dell'organizzazione

## Analisi socio-demografica

Negli ultimi anni il capoluogo Berico ha vissuto una lenta ma costante diminuzione dei suoi abitanti. Nel dettaglio, al 31 dicembre 2015 risultano 112.953 le persone residenti in città. Si tratta di un dato in calo di 646 unità rispetto ai 113.599 residenti del 31 dicembre 2014, di cui 549 stranieri. Il dato, significativo se letto nel corso degli anni, è da imputarsi principalmente alla diminuzione della popolazione migrante ma anche alla scelta/necessità di molte famiglie di spostarsi nei paesi dell'hinterland dove il costo dell'abitazione incide meno sul reddito.

La flessione registrata nel 2001 va attribuita alla verifica delle iscrizioni anagrafiche a seguito del periodico censimento nazionale.



Tra i residenti, nel corso del 2015 le nascite sono state 818. Rispetto all'anno precedente i nati sono diminuiti sensibilmente (erano stati 984 nel 2014) a seguito delle minori nascite registrate sia tra i residenti italiani (571 contro 669 nel 2014) sia, e questa è una novità, tra i residenti con cittadinanza straniera (247 contro 315 nel 2014).

Anche il saldo migratorio, seppur in misura minore, è negativo: la differenza tra chi ha scelto come nuova residenza Vicenza e chi ha deciso di spostarsi fuori Comune è pari a 212 unità. Le iscrizioni sono state 3.606 con una leggera prevalenza delle femmine (1.896) sui maschi (1.710). Quanto alla nazionalità, diminuiscono di 142 unità i nuovi iscritti all'anagrafe di origine straniera (1.571 nel 2014, 1.429 nel 2015) ma, al contrario, aumentano di 225 unità i nuovi iscritti italiani (1.952 nel 2014, 2.177 nel 2015).

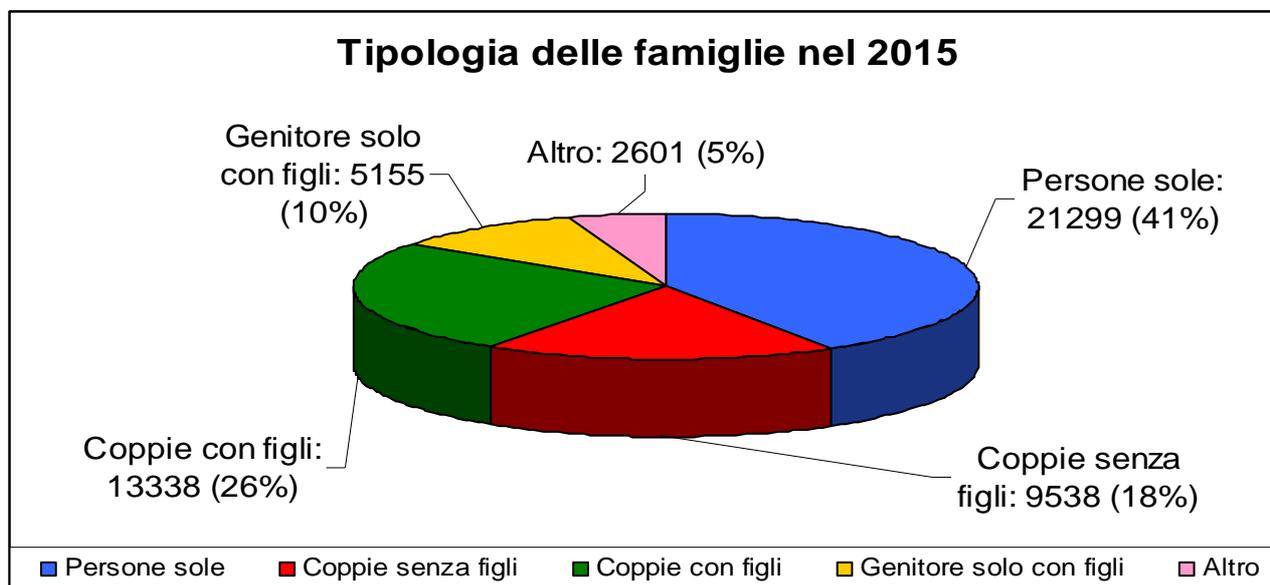
Complessivamente, sono state 3.818 le persone che hanno scelto di cambiare città nel corso dell'anno, di cui 1.958 maschi e 1.860 femmine: come detto, i nuovi iscritti in anagrafe nel 2015 sono stati più italiani (2.177) che stranieri (1.429), mentre quelli che lasciano il Comune per spostarsi altrove sono più stranieri (2.186) che italiani (1.632).

Dati anagrafe del Comune di Vicenza					
Iscrizioni	3606	di cui uomini	1710	di cui italiani	2177
		di cui donne	1896	di cui stranieri	1429
Disiscrizioni	3818	di cui uomini	1958	di cui italiani	1632
		di cui donne	1860	di cui stranieri	2186
Saldo	-212	di cui uomini	-248	di cui italiani	545
		di cui donne	36	di cui stranieri	-757

Il calo demografico si accompagna anche al generale invecchiamento della popolazione. Rispetto a 10 anni fa tutti gli indicatori di questo fenomeno risultano in crescita: a Vicenza l'indice di vecchiaia registra 182 anziani ogni 100 giovani, contro i 157 del 2005 e l'età media passa da 43,3 a 45,3. Valori inferiori ma andamenti analoghi si registrano negli altri Comuni limitrofi.

Elevato è il numero di persone sole: nella cintura urbana al censimento del 2011 si contavano quasi 11.000 famiglie uni personali su un totale di circa 48.000 (23%), mentre a Vicenza nello stesso periodo erano 16.498, pari al 37,6% (sono il 40% a fine 2015).

Analizzando in dettaglio il numero delle famiglie composte da un solo genitore con figli, l'analisi dei dati mostra come questo dato risulti indicativo sia di figli ancora dipendenti economicamente per età a carico di un unico genitore (per il 62% considerando la fascia di età tra 0 e 26 anni) che di una possibile permanenza nella casa di origine di adulti che avrebbero alcune difficoltà nella completa autonomia (dato stimabile intorno al 18% considerando la fascia di età dei figli tra i 27 e i 54 anni), o di figli che si prendono cura dei genitori anziani (dato stimabile intorno al 20% considerando la fascia di età dei figli dai 55 anni in su).



Infine, nel vicentino la popolazione straniera rappresenta una quota importante dei residenti totali: a Vicenza la percentuale si attesta sopra al 15%, mentre nel territorio circostante questa percentuale è a livelli sensibilmente inferiori (7-8%).

Vicenza occupa una posizione di eccellenza nel panorama economico nazionale, con un tessuto produttivo e commerciale dinamico e ben strutturato e con una strategica propensione all'export. L'area territoriale - inclusa la prima cinta extra urbana - si contraddistingue per l'elevato numero di aziende con una forte diversificazione produttiva. L'ambito urbano di Vicenza conta, al 31/12/2015, 29.083 unità locali distribuite tra il comune capoluogo (53%) e la cintura (47%) che occupano complessivamente oltre 81.000 addetti<sup>1</sup>.

Il tasso di disoccupazione (Censimento 2011) varia dal 3,7% di Quinto Vicentino al 8,5% di Vicenza. I dati aggiornati a livello provinciale registrano, nel 2015, un tasso di disoccupazione del 6,7% contro il 12,7% nazionale; quello giovanile è pari al 25,8% contro il 42,7% nazionale.

L'imponibile pro capite nell'area urbana si attesta nel 2013 poco sopra ai 16.000 euro, con il capoluogo sopra la media (17.037 euro pro capite) e con punte assai elevate (Monteviale oltre 19.328 euro per residente)<sup>2</sup>.

I dati economici, demografici e di scolarizzazione nel complesso confermano che l'area non presenta, almeno genericamente, criticità sociali particolari. L'indice di disagio sociale complessivo è -4,47 sensibilmente inferiore al valore nazionale. Esso risulta peraltro disomogeneo tra i comuni interessati: dal -3,45 di Creazzo al -7,99 di Monteviale, con Vicenza che si trova al quarto posto con -3,87.

E' da evidenziare che la crisi occupazionale a partire dal 2008 ha interessato anche il territorio del Vicentino, modificando profondamente il tessuto sociale e relazionale. Il tasso di disoccupazione provinciale è passato dal 3,7% del 2008 al 7,3% del 2013 per poi riscendere al 4,8% nel 2015 (secondo l'Istat). Il dato, però, è influenzato dalle politiche di defiscalizzazione del costo del lavoro, dalle misure temporanee di promozione delle politiche attive (jobs act)<sup>3</sup> e si riferisce ai soli iscritti alle liste di collocamento, ai quali tradizionalmente i giovani inoccupati non si iscrivono. L'Amministrazione comunale ha da alcuni anni predisposto specifici strumenti per il sostegno alla ricerca attiva del lavoro, in particolare la nascita dell'Ufficio Cercando il lavoro. Grazie al progetto sostenuto economicamente dalla Fondazione Cariverona, è stato anche predisposto uno specifico portale informatico e un servizio di orientamento e formazione rivolto a inoccupati con fragilità sociale, che censiva a marzo 2016 3.970 disoccupati, di cui 2.461 residenti nel Comune di Vicenza, in costante crescita settimanale.

L'alto numero di persone prive di occupazione ha determinato l'accesso ai servizi sociali di nuove tipologie di utenti. Questi sono andati a sommarsi a quella percentuale che tradizionalmente si rivolge ai servizi sociali - circa l'8% della popolazione residente - perché connotate da una dimensione di fragilità e multi problematicità. I cosiddetti "nuovi poveri" sono spesso persone che si ritrovano a vivere una riduzione del reddito, spesso in condizione di povertà relativa. Chiedono non tanto sussidi o assistenza, ma di essere aiutati nel processo di reinserimento lavorativo e sociale.

I dati Istat e le analisi della Caritas nazionale individuano nella mancanza di lavoro e nella presenza di figli i due fattori che in Italia spingono le famiglie verso la povertà. Non avere un lavoro o perderlo improvvisamente e avere dei figli nella situazione di crisi attuale rappresentano spesso condizioni sufficienti per ritrovarsi in uno stato di indigenza. Secondo i dati Caritas, la crisi ha colpito in maniera pesante soprattutto la classe media ed è proprio in questa fascia di popolazione che cresce la povertà.

I dati storici mostrano come negli anni il tasso di povertà relativa ed assoluta è cresciuta, anche in contesti economicamente avvantaggiati come il Nord di Italia.

1 Fonte: CCIAA Vicenza

2 Fonte: Camera di Commercio di Vicenza

3 Labour Market Reforms in Italy: evaluating the effects of the Jobs Act, di Marta Fana, dell'Institut des hautes études politiques de Paris, Dario Guarascio e Valeria Cirillo della Scuola superiore Sant'Anna di Pisa,

5/2015 December

	Povertà assoluta		Povertà relativa	
	Nord	Italia	Nord	Italia
<b>2011</b>	3,2%	4,3%	4,4%	9,5%
<b>2012</b>	4,8%	5,6%	5,2%	10,8%
<b>2013</b>	4,4%	6,3%	4,6%	10,4%
<b>2014</b>	4,2%	5,7%	4,9%	10,3%

Nel confronto con i dati nazionali e regionali la situazione del territorio, per lo meno nell'ambito delle condizioni di vita delle famiglie con minori, risulta in ogni caso in linea con i dati raccolti nelle pubblicazioni Istat sulla condizione socio-economica delle famiglie. Vicenza si mostra come una città con una percentuale di molto inferiore alla media<sup>4</sup> (intorno al 5%) rispetto al numero di situazioni di povertà assoluta in Italia. Il disagio socio-economico, sicuramente accentuato negli ultimi anni, infatti, riguarda solo una parte della popolazione residente, in particolare: i residenti con origine straniera e bassa scolarità che, a causa della crisi del mercato del lavoro, non hanno più trovato una ricollocazione lavorativa; le situazioni in cui è presente un solo genitore; alcune limitate situazioni di multiproblematicità.

### Principali strategie e politiche esistenti nell'ambito delle politiche sociali

Il ruolo di comune capoluogo ha consentito alla città berica di sviluppare negli anni politiche e interventi sociali particolarmente rilevanti.

In particolare il contrasto alla marginalità sociale per la promozione dell'inclusione e il contrasto alla povertà e alla discriminazione ha visto negli ultimi anni un particolare interesse direttamente proporzionato all'aggravarsi della crisi del mercato del lavoro che ha colpito il territorio.

Nella ripianificazione del Piano di Zona dell'anno 2015, tale tema è articolato a partire dalle azioni programmate dal sistema integrato socio-sanitario, osservato da ciascun settore (infanzia e adolescenza, anziani, disabilità, dipendenze, psichiatria)

Il contesto istituzionale vede il Comune Capoluogo capofila e responsabile di una serie di accordi e intese con i Comuni partner, a partire dalle indicazioni normative nazionali e regionali e dalla attivazione di specifici progetti.

- accordo Comune di Vicenza, Azienda ULSS n.6, Ipab di Vicenza per la gestione dei servizi per gli anziani non autosufficienti;
- accordo di programma per la gestione del Servizi Affidi e Solidarietà Familiare, deliberato da ogni singola amministrazione, con il quale viene incaricato il Comune di Vicenza per la gestione del servizio;
- gestione associata delle politiche attive per il lavoro, definite nell'accordo di programma con il quale viene incaricato il Comune di Vicenza per la gestione dell'Ufficio;
- adesione al Reddito di Inclusione Attiva della Regione del Veneto, che vede il Comune di Vicenza capofila del progetto "Cittadinanze Reincontrate", e l'attivazione nei Comuni partner di azioni coordinate e condivise per la promozione di azioni per il sostegno al reddito e all'inclusione sociale delle fasce economicamente e socialmente più fragili;

<sup>4</sup> Secondo il rapporto Istat 2015, publ. Luglio 2015 nella provincia di Vicenza e più in generale nei dati del Veneto la situazione appare positiva rispetto a molte altre regioni italiane ma si registra comunque un incremento del tasso di povertà del +0.4% rispetto al 2014.

- gestione da parte del Comune di Vicenza del Centro Antiviolenza, rivolto alle donne residenti nell'area urbana vittime di violenza fisica, psicologica, economica;
- gestione da parte del Comune Capoluogo dei progetti regionali e nazionali volti al contrasto del fenomeno della prostituzione coatta e della tratta che coinvolgono in particolare i Comuni interessati alla strategia integrata all'interno del porfesr;
- necessità, certificata anche dalla riprogrammazione del Piano di Zona, di azioni coordinate tra Amministrazioni Comunali per far fronte all'incremento statisticamente significativo del fenomeno degli sfratti esecutivi e più in generale del disagio abitativo, a causa principalmente della situazione di disagio socio-economico che si avverte ormai da alcuni anni. Non sempre è pensabile rispondere con soluzioni tradizionali di tipo abitativo, mentre sembrano più appropriate formule di temporanea accoglienza comunitaria per nuclei familiari in convivenza;
- possibilità dell'Amministrazione Capoluogo di mettere a disposizione le proprie strutture di co-housing e di accoglienza notturna, a seguito di appositi accordi, in ottica di valorizzazione e ottimizzazione, a favore delle situazioni di particolare fragilità.

## L'organizzazione e il personale del Settore

L'attuale assetto organizzativo e la configurazione strutturale del Settore Servizi Sociali e Abitativi rispecchia sostanzialmente le linee programmatiche presentate nel 2011<sup>5</sup>

Negli ultimi anni il settore ha visto diverse riorganizzazioni, la più significativa, relativamente all'erogazione dei servizi e delle prestazioni ha visto la nascita dei Centri Servizi Sociali Territoriali C.S.S.T.

Nel 2012 l'amministrazione comunale è intervenuta con una riorganizzazione dei servizi decentrati sul territorio per garantire, a parità di risorse, una maggiore efficacia e una più ampia efficienza organizzativa, superando alcune rilevanti criticità dovute alla contrazione del personale amministrativo.

L'obiettivo era di prevedere un unico punto di accesso e di erogazione dei servizi all'interno dei quartieri. All'interno della stessa sede è garantito il ricevimento da parte degli assistenti sociali e la presa in carico delle situazioni di bisogno

Al momento il Servizio Sociale territoriale prevede una riorganizzazione che fa riferimento a Centri Servizi Sociali Territoriali (CSST), anche se dal punto di vista strutturale continuano ad essere presenti i presidi territoriali in ogni circoscrizione. In particolare:

- CSST Centro Nord, comprendente le attuali zone 1, 4, 5, con 48.313 abitanti;
- CSST Sud Est, comprendente le attuali zone 2 e 3, con 27.375 abitanti;
- CSST Ovest, comprendente le attuali zone 6 e 7, con 36.414 abitanti..

Gli obiettivi della riorganizzazione Servizi Sociali Territoriali sono:

- sul piano organizzativo: una maggiore accessibilità del servizio ai cittadini ed alle agenzie del territorio, il rispetto dell'orario di apertura, la sostituzione del personale nelle assenze programmate, l'equa

<sup>5</sup> determina n. 6577 del 31/1/2011

suddivisione dei carichi di lavoro, l'individuazione di responsabili delle procedure operative territoriali;

- sul piano operativo: la valorizzazione del segretariato sociale, il miglioramento delle procedure di presa in carico e cura dei cittadini e delle famiglie, la possibilità di realizzare interventi e progetti di tipo preventivo;
- sul piano gestionale: lo snellimento delle procedure tecnico-amministrative, l'ottimizzazione del tempo-lavoro degli operatori, una migliore organizzazione dei processi di lavoro socio-sanitari.

La pianta organica a giugno 2016 è così composta:

DESC. Ufficio	livello	figura professionale	Totale
Amministrazione e contabilità	B1	Esecutore Operaio	1
	B3	Collaboratore Amministrativo	6
	C	Esecutore Amministrativo	1
	D1	Istruttore Direttivo Amministrativo	2
	D1	Assistente Sociale	1
	D3	Funzionario Amministrativo	1
<b>totale amministrazione e contabilità</b>			<b>12</b>
Ufficio casa e agenzia per la locazione	D1	Istruttore Direttivo Amministrativo	3
	C	Istruttore tecnico	1
	C	Educatore a.n.	1
<b>totale Ufficio casa e agenzia per la locazione</b>			<b>5</b>
Ufficio servizi sociali territoriali sede centrale	D3	Funzionario Amministrativo	1
	D1	Istruttore Direttivo Amministrativo	1
	B3	Collaboratore Amministrativo	1
	B1	Esecutore Amministrativo	1
<b>totale Ufficio servizi sociali territoriali sede centrale</b>			<b>4</b>
Coordinamento Servizio Sociale Ass. sociali, Servizio Protezione e Cura dei Minori, Casf e uffici centrali	D1	Assistente sociale	5
	B3	Collaboratore Amministrativo	1
	C	Istruttore tecnico	1
	D1	P.O. assistente sociale	1
<b>totale Coordinamento assistenti sociali tutela, affido e ufficio centrale</b>			<b>8</b>
C.S.S.T. Centro-Nord B1	B1	Esecutore Sociale	1
	B3	Collaboratore Sociale	1
	D1	Assistente Sociale	7
<b>totale CSST Centro-Nord</b>			<b>9</b>
C.S.S.T. Ovest	B1	Esecutore Sociale	3
	D1	Assistente Sociale	7
<b>totale CSST Ovest</b>			<b>10</b>
C.S.S.T. Sud Est	C	Educatore Asilo Nido	1
	C	istruttore Amministrativo	1
	D1	Assistente Sociale	5
<b>totale CSST Sud est</b>			<b>7</b>

Agli assistenti sociale è demandata la responsabilità della presa in carico dei cittadini per l'erogazione di prestazioni, servizi e l'intercettazione dei bisogni sociali.

Il lavoro di questi professionisti si caratterizza per:

- territorialità: l'assistente sociale è un punto di riferimento per i bisogni di tutta la popolazione residente sul territorio;
- l'attenzione non è solo alla "patologia", ma all'analisi dei bisogni, all'organizzazione dei servizi e al coordinamento delle risorse per una migliore qualità della vita della comunità.
- generalità: ai servizi sociali territoriali può accedere qualunque tipo di utenza.
- unitarietà metodologica: in linea generale prevede un modello di riferimento teorico le cui fasi sono:
  - conoscitiva;
  - valutativa;
  - propositiva – decisionale;
  - attuativa;
  - di verifica;
- plurifunzionalità: si prevede uno svolgimento contemporaneo di più funzioni:
  - presa in carico dell'utenza;
  - conoscenza dei bisogni e delle risorse della comunità;
  - elaborazione di progetti;
  - organizzazione e gestione di servizi;
  - animazione e coordinamento di risorse comunitarie.

L'altra figura professionale presente nel territorio e dedicata principalmente, seppure non esclusivamente, alle attività con i minori di età e le loro famiglie, è rappresentata dall'educatore professionale, figura che viene garantita grazie ad una convenzione con una cooperativa sociale.

- realizzare la rilevazione delle risorse del territorio e la promozione delle stesse attraverso la conoscenza ed il coinvolgimento delle realtà territoriali;
- sostenere, dove definito dal progetto quadro, colloqui individuali per il sostegno alle famiglie;
- monitorare il contesto familiare e il minore nei contesti extra familiari con lo scopo di sostenere la famiglia nello svolgimento delle sue funzioni educative;
- osservare il minore all'interno del contesto familiare al fine di valutare in équipe quali siano le tipologie di intervento più idonee da porre in atto;
- sostenere il minore durante l'inserimento dello stesso nelle strutture scolastico-educative e di formazione professionale;
- sostenere azioni di riduzione delle inadempienze scolastiche;
- favorire l'inserimento lavorativo per i casi già seguiti;
- promuovere interventi educativi rivolti a piccoli gruppi di minori o familiari.

In tutte le sedi di servizio sociale sono presenti gli impiegati amministrativi, che svolgono un importante lavoro di filtro, di orientamento del cittadino, di sostegno per le pratiche amministrative, anche relativamente ai diversi benefici economici erogati. Gestiscono, inoltre, attraverso l'Ufficio prestazioni, l'erogazione dei contributi economici, la banca dati informativa e garantiscono la correttezza delle procedure amministrative.

L'Amministrazione Comunale vede inoltre proprio personale impegnato nei servizi di Protezione e Tutela dei Minori, gestito in accordo con l'Azienda ULSS n. 6, e nel Centro per l'Affido e la solidarietà Familiare. Per quanto riguarda la gestione della Protezione e Tutela dei Minori, l'accordo di programma con l'Azienda ULSS n.6 ha previsto il distacco, presso il Servizio di Protezione e Tutela dei Minori, di personale comunale. L'Equipe del servizio di Protezione e Cura dei bambini e dei ragazzi è composta dalle seguenti figure professionali:

- n° 1 direttore del servizio per n. 10 ore settimanali, individuato tra il personale dell'Azienda ULSS
- n° 4 assistenti sociali a tempo pieno in distacco funzionale, di cui 1 con funzioni di capo progetto in distacco dal Comune di Vicenza;
- n° 1 collaboratore sociale a tempo pieno in distacco dal Comune di Vicenza;
- n° 2 psicologi-psicoterapeuti individuati tra il personale dell'Azienda ULSS;

- n° 1 educatore part-time a 18 ore settimanali individuato tra il personale dell'Azienda ULSS;
- n° 1 amministrativo part-time a 18 ore settimanali individuato tra il personale dell'Azienda ULSS.

Il Servizio è nato nel 2011 (D.G.C. n.79/2010) grazie alla sottoscrizione dell'Accordo di Programma con l'Azienda ULSS n.6, per la gestione associata delle funzioni tecniche in materia di protezione e tutela dei minori. L'accordo ha consentito una diversificazione delle funzioni di Servizio Sociale, prevedendo il distacco di alcuni operatori presso il servizio integrato.

L'accordo con l'Azienda ULSS n. 6, prevede che il servizio di Protezione e Cura dei bambini e degli adolescenti garantisca:

- gli interventi nell'ambito della protezione, le cui finalità sono:
  - la presa in carico della situazione e del minore a rischio, all'interno di un processo che prevede tre diverse fasi: valutativa, diagnostica e trattamento;
  - la responsabilizzazione delle figure genitoriali di riferimento sulla necessità di attivare una serie di interventi di sostegno rivolto al minore e alle altre persone significative appartenenti al suo contesto di vita;
  - il monitoraggio e la vigilanza sulle situazioni di rischio per il minore;
  - interventi nell'ambito della tutela. Le finalità sono:
  - la valutazione e la constatazione di un'eventuale pregiudizio, con l'avvio delle conseguenti azioni di tutela del minore volte a proteggerlo e ad interrompere le possibili evoluzioni lesive;
  - l'accoglimento delle istanze del minore (ascolto diretto anche in ambito giudiziario) attraverso un supporto vigilante da parte dei servizi;
  - la presa in carico del minore e della sua famiglia anche attraverso le forme di tutela disposte dall'Autorità giudiziaria.;
- gli interventi nel contesto della tutela sono attivati attraverso:
  - l'analisi e la valutazione sulla capacità del contesto familiare di soddisfare e di farsi carico dei bisogni dei minori presenti;
  - l'ascolto del minore;
  - il collocamento del minore in luogo sicuro e protetto in caso di emergenza o se disposto dall'Autorità Giudiziaria;
  - il collocamento del minore con la madre se consenziente in luogo sicuro e protetto nei casi dove sia disposto dall'Autorità Giudiziaria o nelle situazioni di violenza domestica;
  - le azioni di diagnosi, di sostegno, di prognosi e cura;
  - la segnalazione all'Autorità giudiziaria per le situazioni di pregiudizio e di emergenza.

Relativamente al CASF dal 2008 il Centro ha assunto una dimensione sovra comunale, anche per rispondere al mandato regionale che chiedeva la realizzazione di un CASF per ogni ambito ULSS. La gestione è quindi delegata al Comune di Vicenza dalla Conferenza dei Sindaci. Il protocollo prevede l'impiego di personale dedicato: una assistente sociale a 36 ore settimanali (delle quali 10 per il coordinamento del servizio) messa a disposizione dal Comune di Vicenza, e due psicologi per un totale di 40 ore settimanali.

## Le realtà del privato sociale e i servizi convenzionati

La normativa riconosce il privato sociale come soggetto co-protagonista nell'ambito della programmazione, oltre che gestori di servizi alla persona. Il privato sociale presente nel territorio di Vicenza ha maturato una esperienza tale per cui è oggi in grado di formulare delle proposte e possiede una forte professionalità sul piano gestionale e progettuale; è doveroso inoltre riconoscere il suo continuo impegno e la sensibilità dimostrata nei confronti del mondo sociale e delle sue problematiche, con una particolare attenzione all'area della marginalità e dei minori di età.

Il mondo del privato sociale si è attrezzato e si organizza tuttora con i propri strumenti e risorse per proporre progetti in segmenti nei quali la Pubblica Amministrazione non è in grado di dare risposte esaustive ai giovani in difficoltà, alle famiglie, alla scuola. Il suo contributo permette di arricchire ed integrare il panorama di servizi esistenti con proposte mirate che vanno così ad affiancare in modo incisivo le istituzioni nell'offerta di interventi per il territorio. La maggiore flessibilità, la maggiore capacità di ascolto e, di conseguenza, la maggiore possibilità di attuare piani di intervento personalizzati fanno del privato sociale un elemento essenziale della rete di risposta ai bisogni sociali, nonché elemento essenziale per intercettare e fare emergere il disagio.

Il rapporto tra Amministrazione e realtà del privato sociale è al centro degli interventi e programmazione nell'ambito dei servizi per la famiglia e i minori di età almeno dal 1998 con l'approvazione del programma triennale di intervento a tutela dei minori (D.C.C. n. 56 del 16/06/1998).

Negli stessi anni il privato sociale ha svolto un importante ruolo di stimolo e sollecitazione nei confronti dell'Amministrazione relativamente alle situazioni di grave marginalità, persone con dipendenze, senza fissa dimora.

Lo strumento privilegiato per la cura delle relazioni e lo sviluppo di co-progettazioni sono stati i diversi tavoli tecnici che hanno visto la presenza, oltre che del Comune di Vicenza, delle strutture convenzionate, anche dell'Azienda ULSS n. 6 e spesso delle realtà del volontariato.

Negli anni inoltre il lavoro congiunto ha permesso la stesura e la realizzazione di importanti strumenti di programmazione quali: la costruzione del Piano di Zona, le carte di servizio per la disabilità, la progettazione di servizi a favore dei Minori Stranieri Non Accompagnati, gli interventi a favore delle persone vittime di tratta, ecc. Il rapporto tra il Comune di Vicenza e le realtà del privato sociale che gestiscono servizi accreditati e autorizzati è regolata da delibere nel rispetto della normativa vigente, e vede, in particolare per i servizi rivolti ai minori, la definizione di linee guida e accordi quadro, frutto del confronto continuo con le realtà del terzo settore.

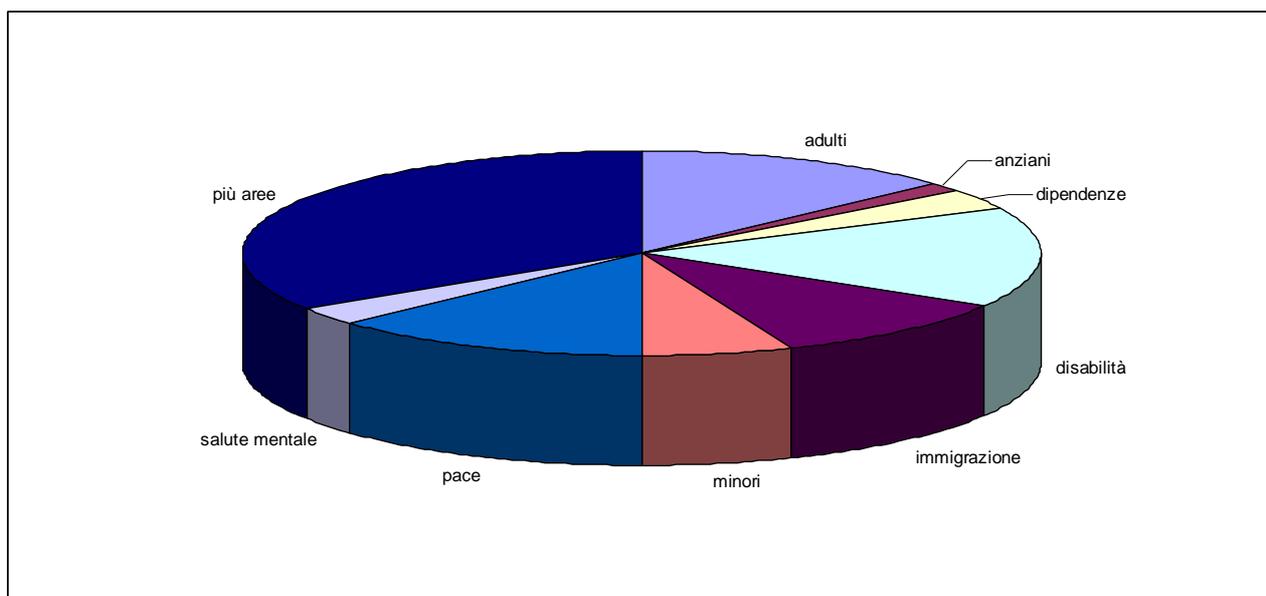
La realizzazione di un sistema di servizi integrato (sociale, sanitario, educativo, pubblico, privato, associativo e volontario) capace di comprendere sia servizi specialistici e dedicati sia interventi di prevenzione e promozione, in grado di coinvolgere le famiglie e i singoli nella progettazione degli interventi stessi, è la sfida che è necessario affrontare, nell'ottica di un welfare comunitario e generativo.

## L'associazionismo e il volontariato

A guidare il rapporto tra il Comune di Vicenza, le associazioni categoriali, il privato sociale, il terzo settore e il volontariato è il concetto costituzionale di sussidiarietà. Non solo nella tradizionale accezione di sussidiarietà "verticale" (intesa come "non faccia il pubblico ciò che può fare il privato, orientato e controllato dal pubblico"), ma anche in quella più innovativa di sussidiarietà "circolare": che vede il rapporto tra pubblica amministrazione e soggetti rappresentativi della comunità fondato su un principio di partnership e cooperazione nelle attività di interesse generale, che rappresentano un valore aggiunto per la collettività, anche per quanto riguarda la progettazione e la programmazione.

Il mondo dell'associazionismo e del volontariato rappresenta nel territorio vicentino una risorsa preziosa e vivace. L'albo delle associazioni di volontariato e delle Onlus dell'Amministrazione comunale registra la presenza di 146 associazioni iscritte all'albo Comunale delle associazioni e dell'Onlus, alcune delle quali con una rappresentatività in termini di soci molto elevata.

## LA RIPARTIZIONE DELLE ASSOCIAZIONI E ONLUS ISCRITTE ALL'ALBO COMUNALE



Colpisce che molte di queste associazioni siano contemporaneamente iscritte a più aree (migrazione, pace, adulti) a dimostrare come il volontariato negli anni abbia sviluppato una attenzione trasversale al mondo del sociale.

Le attività realizzate dalle associazioni di volontariato sono molteplici, ma per lo più si concentrano sull'organizzazione di attività ricreative, di sostegno alle famiglie e ai singoli, di promozione degli interessi di particolari fasce della popolazione (come ad esempio nel caso di associazioni che rappresentano malati e loro familiari).

Particolarmente ricco e articolato il contributo delle associazioni cattoliche e più in generale della Chiesa vicentina che si esprime in varie forme (Caritas diocesana, Conferenze San Vincenzo, gruppi parrocchiali) e si prodiga per la realizzazione di interventi e servizi a favore dei bambini, dei ragazzi, delle famiglie, degli anziani, delle minoranze, degli stranieri, delle persone con patologie psichiatriche e dipendenze; sono le realtà del volontariato e dell'associazionismo il bene più prezioso del territorio vicentino, rappresentative di una ricchezza e di una complessità che non possono essere sintetizzate in questo documento.

La cura della comunità è uno degli elementi di maggiore criticità e importanza nella riattivazione di un sistema di welfare. L'attenzione alle relazioni, alle diverse sensibilità, alle idee e ai progetti è un aspetto impegnativo per un sistema professionale schiacciato tra bisogni sempre più impellenti e necessità di controllo sulla spesa sociale, anche a garanzia di favorire coloro che effettivamente hanno bisogno di sostegno.

Sarà questa una delle grandi sfide del prossimo futuro.

Una particolare attenzione deve essere dedicata alla descrizione del rapporto tra i servizi sociali e il sistema scolastico. Le motivazioni sono varie e non tutte ovvie: la scuola è il luogo dove i ragazzi passano la maggior parte del proprio tempo, è l'ambiente educativo privilegiato per la crescita e, per molti ragazzi, rappresenta l'unico luogo di socializzazione "sana", nel quale sperimentare relazioni contrassegnate dall'attenzione degli adulti.

Per molti ragazzi e bambini stranieri è il luogo nel quale apprendere la lingua e le regole del Paese di accoglienza. Per alcuni (non solo stranieri) è l'unica possibilità di avere un pasto equilibrato ed un luogo caldo.

D'altra parte, la scuola è anche l'istituzione che si trova a fronteggiare, spesso con poche risorse, la molteplicità e complessità dei problemi sociali legati all'età evolutiva: se i minori in carico al servizio sociale sono circa il 7% della popolazione minorile, a questi devono aggiungersi le situazioni in carico al sistema socio-sanitario con problematiche che afferiscono solo all'area sanitaria: bambini con disturbi dell'attenzione o disabilità in carico alla Neuropsichiatria Infantile, bambini coinvolti nei conflitti genitoriali in seguito alla separazione dei genitori in carico ai Consultori Familiari, ecc.

Alcuni progetti avviati negli anni hanno tentato di costruire con il sistema scolastico forme di alleanza al fine di portare benefici a entrambi i sistemi e in ultima istanza agli allievi e alle loro famiglie. Nel momento in cui vengono a mancare le risorse economiche per la realizzazione di progetti specifici, nella scuola come nell'Amministrazione comunale, diventa ancora più importante garantire un sistema di relazioni e scambi, evitando il rischio di un conflitto tra servizi e operatori, logorati dal crescere del bisogno e dalla mancanza di riconoscimento: solo l'alleanza sociale ed educativa, cioè la condivisione di pensieri e speranze, può ridare significato a quel "progetto educativo comunitario integrato" di cui tanto i ragazzi hanno bisogno.